

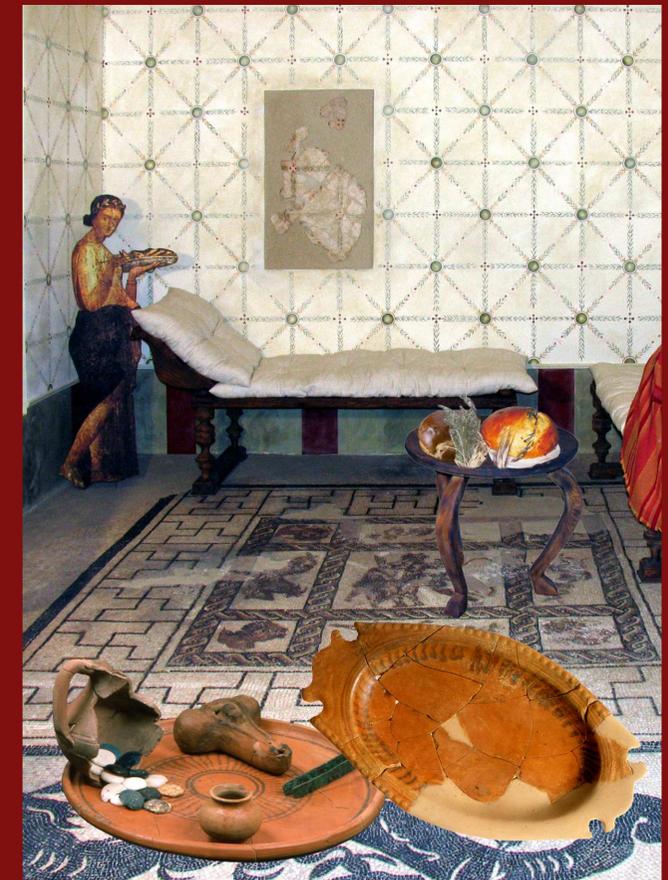


Benvenuti al Museo Archeologico Sarsinate

Ingresso gratuito

“DULCIS IN FUNDO”

Visite guidate gratuite
e degustazione Pagnotta Pasquale
10, 16 e 17 aprile



Si ringrazia per la cortese collaborazione
Comune di Sarsina
Pro Loco Sarsina
Associazione Culturale Sarsinate “Di Arte in Arte”
Ispettore Onorario Piergiorgio Pellicioni
Forni Sarsinati “Bacciocchi” e “Rossi”
e il personale del Museo Archeologico Sarsinate

Depliant a cura di Carla Conti, Rossana Gabusi, Vanna Politi;
foto di Roberto Macri; testo di Maria Teresa Pellicioni (SBAER)



Sarsina Sagra della Pagnotta
10 e 17 aprile 2011

SARSINA (FC)
Museo Archeologico Sarsinate
Via Cesio Sabino 39
sba-ero.museoarchsarsina@beniculturali.it
info 0547.94641
Direttore Dott.ssa Monica Miari

Orario invernale

dal 16 settembre al 14 giugno:
mercoledì, venerdì, sabato e domenica dalle 8.30
alle
13.30
martedì e giovedì 8.30-13.30 e 15-18

Orario estivo

dal 15 giugno al 15 settembre:
mercoledì, giovedì, sabato e domenica dalle
13.30
alle 18.30
martedì e venerdì 8.30-13.30
(la biglietteria chiude mezz'ora prima)

Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna
Via Belle Arti n. 52 - 40126 Bologna
tel. 051.223773 – 220675 – 224402 fax 051.227170
e-mail: sba-ero@beniculturali.it
Www.archeobologna.beniculturali.it

Il Museo Archeologico Nazionale, nella sua veste attuale, è frutto dei lavori strutturali e del conseguente riallestimento attuato negli anni '90 del secolo scorso, dopo diversificate fasi di ampliamento, succedutesi nel corso di un secolo dalla sua fondazione.

Il primo nucleo espositivo, ovvero il "Museo M.A.Plauto" fu infatti istituito nel 1890, per esplicita volontà dell'Amministrazione Comunale, dall'archeologo forlivese Antonio Santarelli, che ordinò all'interno delle attuali prime due sale una ricca collezione di iscrizioni romane provenienti da rinvenimenti occasionali avvenuti nel corso dei secoli sia nella città che nel suburbio, quasi tutte di epoca romana e di carattere pubblico e funerario, raccolte, a partire dal Seicento, dagli studiosi e cultori di storia locale, primo fra questi l'erudito canonico sarsinate Filippo Antonini. In seguito confluirono regolarmente nel Museo tutti i resti archeologici emersi dalle varie esplorazioni, condotte in città a partire da quegli stessi anni e dalle quali si cominciò a delineare la prima fisionomia dell'abitato di Sarsina romana.

Ma l'incremento maggiore alla raccolta fu dato dai materiali rinvenuti nella necropoli romana di Pian di Bezzo, indagata regolarmente a partire dal 1927 fino al 1939 (Soprintendente Aurigemma, con la costante collaborazione di Traiano Finamore).

Considerata l'eccezionalità e lo stato di conservazione dei suoi imponenti monumenti funerari, fu necessario, per collocarli in Museo, aumentare gli spazi espositivi, occupando progressivamente dal 1927 al 1950 tutti gli ambienti del pianterreno.

Acquisito dallo Stato nel 1957 e assunto il nome di "Museo Archeologico Sarsinate", fu ulteriormente ampliato con la costruzione di una nuova sala al pianterreno (attuale V) e con l'occupazione progressiva del primo piano, portando, tra gli anni 1966 e 1976 ad un nuovo riordino.

Infine, negli anni '80, grazie ancora alla concessione di terreno da parte del Comune di Sarsina, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna ha proceduto ad un ulteriore ampliamento degli spazi espositivi (sala del mausoleo di Rufo); tale ristrutturazione ha consentito di ricomporre integralmente i principali monumenti funerari romani, in precedenza smembrati, e di proporre, un nuovo allestimento delle collezioni.

Il percorso espositivo si apre con le prime due sale dove sono esposte le iscrizioni ed i monumenti sepolcrali che costituiscono il primo nucleo museale. Il numeroso gruppo di epigrafi offre uno spaccato sociale dell'antica *Sassina*, attraverso il ricordo di uomini e donne, liberi o schiavi affrancati, di sacerdoti e corporazioni, nonché di ricche famiglie locali.

Seguono poi i monumenti funerari provenienti dalla necropoli di Pian di Bezzo, fra i quali spiccano quelli ricomposti di *Publius Verginius Paetus* (sala IV), e quello di *Rufus* (sala V), oltre alle pregevoli stele e cippi sepolcrali. Relativamente ai materiali rinvenuti in area urbana, di eccezionale interesse è il grande mosaico pavimentale policromo detto del "*Trionfo di Dioniso*" (a parete nella sala V) proveniente da una domus romana scoperta negli anni '60 del secolo scorso. Seguono quindi altri reperti rinvenuti in città, legati ai culti (parte della sala V, sala VI), alla vita civile (sala VII) e all'architettura pubblica (sala VIII). Tra tutti questi si segnala il gruppo statuariale raffigurante divinità frigie ed egizie, tra le quali emerge per bellezza la statua di *Attis*. Frantumate in antico e sottoposte a lungo restauro negli anni '60, nel loro insieme testimoniano la presenza a Sarsina di uno fra i più importanti santuari dell'Italia settentrionale dedicato ai culti orientali.

Ai piani superiori sono esposti in successione i reperti attribuibili al primo nucleo insediativo di fase umbra (sala A) alcuni corredi tombali e la ricostruzione di una tomba alla "cappuccina" (sala B), tipologie di pavimenti musivi e di materiali edilizi vari (sale C, D). Infine nella sala E, ricca di suppellettili di uso comune (ceramica a vernice nera di età repubblicana, terra sigillata, ceramica medioadriatica ed invetriata di età imperiale) è stata recentemente riproposta la ricostruzione di una sala triclinare, attraverso i resti di un pregevole pavimento musivo (cosiddetto di Ercole ebbro) porzioni di intonaco, numerosi vasellame ed un servizio da gioco appartenute ad una delle domus rinvenute in via Finamore, nel cuore dell'antica *Sassina* romana.



E' questo lo scenario che farà da sfondo alla degustazione della "Pagnotta Pasquale", tradizionale dolce sarsinate, di cui si celebra ogni anno a Sarsina la sagra. Quest'anno la fortunata coincidenza di date fra la festa paesana e le domeniche comprese nella Settimana della Cultura ha consentito ai forni cittadini Bacciocchi e Rossi - di altrettanta lunga tradizione - di offrire in assaggio la pagnotta ai visitatori, a conclusione delle visite guidate gratuite, a cura di Tamara Bosi, Pergiorgio Pellicioni e Stefania Perini, che si svolgeranno nelle giornate di domenica 10 aprile (h.10), sabato 16 (h.10) e domenica 17 (h.10 e h.16). "Dulcis in fundo" si concretizza quindi in un connubio tra Archeologia e gastronomia, in un segno di accoglienza: un modo per diffondere Cultura, per valorizzare la Tradizione, che a Sarsina può così manifestarsi sia attraverso l'antica e dura pietra dei suoi pregevoli monumenti romani, sia attraverso la tenera pasta di un pane dolce.

